

vantaggio grandissimo che con essa si arreca alla cotica erbosa.

L'attività nell'impalatura delle viti ha prodotto un certo rincaro nei prezzi delle canne, che negli ultimi mercati erano assai ricercate.

Come pure, stante la stagione favorevole ai piantamenti di viti, si è considerevolmente rialzato il prezzo delle barbatelle, di cui tu quest'anno vivissima la domanda.

Anzi, a proposito di questo commercio di barbatelle abbiamo notato un fatto che non possiamo a meno di deplorare nell'interesse della nostra produzione vinicola, ed è la leggerezza e la nessuna garanzia con cui si acquistano le barbatelle stesse. Comprendiamo come i venditori e gli intermediari non vadano tanto pel sottile e spaccino per buona roba che non lo è, ma che un proprietario il quale spende somme non lievi per l'impianto di un vigneto, vada ad occhi chiusi nell'acquisto dei vitigni, specialmente in questi tempi di crisi agricola, la è cosa che non possiamo concepire.

Meno male ancora quando le barbatelle, per avere già le radici disseccate non attecchiscono; non sarà che questione di perdere un'annata e il tempo impiegato a piantarle. Ma il peggio si è quando sono di cattive qualità, e il proprietario che si credeva, dopo avere speso tanto in concimi e in mano d'opera, di avere un vigneto che gli dia uva pregiata e in discreta quantità, si trova dei ceppi che gli danno solamente del legno o gli producono dei frutti di tutte le varietà meno che di quelle apprezzate in commercio. Invece la scelta della qualità e la garanzia della provenienza dei vitigni, che si piantano, dev'essere lo studio più attento del viticoltore, se non vuole esporsi ad amare delusioni e ad uno spreco inutile di capitale e di lavoro; questo vorremmo che si mettessero bene in mente quanti si dedicano alla coltivazione della vite.

Ma, tornando al nostro argomento diremo che se finora la primavera non ci fu troppo larga dei suoi sorrisi e delle carezze delle sue aure profumate, in compenso la campagna ha tardato a risvegliarsi e questo fu un bene, perchè coll'intempestiva nevicata, che abbiamo avuto testé, se la vegetazione fosse già stata un po' più avanti, si avrebbero a lamentare guai non indifferenti. Invece soffrirono solamente i mandorli, gli albicocchi ed i peschi già in fiore, ed i prati esposti a mezzogiorno, mentre non ebbero alcun danno i frumenti che sono ancora bassi e promettono bene, tuttochè un po' radi in qualche sito, e le viti che non hanno ancora germogliato.

Speriamo almeno che per quest'anno non avremo più altre apparizioni della candida ospite, e che il prossimo svolgersi della buona stagione non sarà più turbato da quei bruschi ritorni di freddo che furono così dannosi l'anno scorso!

LA STRADA DI PONZONE

Non è sola prerogativa dei nostri reggitori di fare orecchie da mercante per ciò che riflette la pulizia, l'edilizia e tante altre cose belle, o meglio cose brutte, che più tali diventano quanto la modesta stampa locale s'impunta a volerle migliorate in nome dell'igiene e dell'arte, - due parole che furono, ad evitare noie e dispendio soverchio, cancellate dal vocabolario del quale fanno uso gli spettabili amministratori della cosa pubblica nella nostra città.

Il modo col quale sono accolte le nostre istanze per i convenienti ripari della strada consorziale di Ponzone fa degno riscontro a quello di cui parliamo dianzi.

Sono punti pericolosissimi che sovrastrano ai precipizi che si scosciono giù nella valle ad una rimarchevole profondità - quali, come dicemmo assai volte, possono essere resi di niun pericolo e sicuri con una spesa relativamente assai lieve, e cioè colla

costruzione di muricciuoli di difesa che già in qualche punto e, vedi provvida sagacia, non dei più pericolosi, esistono da lunga pezza. - Questo dicemmo noi, e questo ripetono tutti coloro che di quella strada hanno conoscenza e che per essa ebbero ed hanno occasione di transitare. Nulla mancomale si fece e nulla si sta per fare - Perchè?

Giorni sono una vettura poco mancò per un falso movimento dei cavalli, non andasse a fracassarsi coi passeggeri nel fondo d'uno di quegli interminabili burroni. Fu buona ventura e fu abilità del cocchiere se una disgrazia terribile si poté evitare - ma intanto il pericolo fu sommo e lo spavento dei viaggiatori mancomale pari al pericolo. - La necessaria opera di riparo avrebbe anche questo evitato - perchè si attende a provvedere?

Si aspetta forse, come per le malaugurate roccie di Terzo s'attende che qualcuno rimanga alla stiacchia, che i passeggeri che la strada di Ponzone percorrono in botte facciano, magari senza chiodi, la fine d'Attilio Regolo di lacrimata memoria?

In nome di Dio, se qualche esempio è necessario e se ciò potesse avvenire (sarà un po' difficile) senza troppo gravi conseguenze, noi faremmo voti che ad sperimentare la necessità di quello che da tanto tempo la incolumità e la tranquillità dei viandanti richieggono, l'esempio fosse dato da coloro appunto che l'attendono e che alle giuste istanze, che loro si rivolgono in proposito, rispondono facendo orecchie da mercante.

In Africa

Le notizie della sconfitta del Negus d'Abissinia, della sua morte, e dello sfacelo del suo esercito incoraggia i campioni della gloria e del prestigio del nome italiano a spingere il governo ad occupare le verdeggianti terre di Keren e dell'Asmara.

Anche noi da questo lembo di terra monferrina alziamo la voce perchè si cessi di dissanguare i contribuenti collo spreco di enormi spese, avventurandosi in un'impresa piena di pericoli.

Una volta piantata lassù la bandiera italiana, la più elementare prudenza vorrà che si provveda a renderla sicura da ogni sorpresa, per non essere costretti ad abbassarla al primo affacciarsi di taluno di quegli eserciti che in Africa si disperdono e si improvvisano con eguale facilità, per non vedere sorprese per la lunga via e massacrato da qualche audace imitatore di Ras Alula le colonne di rinforzo.

E chi sa dire il numero di soldati, la quantità di milioni che occorrebbero per fortificare adeguatamente ai pericoli i punti occupati, e per rendere pienamente sicure le strade che li uniscono a Massaua?

Strategicamente l'Asmara e Keren saranno due ottimi punti come base d'operazione per una guerra offensiva e di conquista nell'Abissinia, ma quando si protesta (e vogliamo credere sinceramente) di non pensare a conquiste, di voler soltanto completare la difesa degli attuali possedimenti, è ovvio osservare che quanto più questi si estendono e più si aumenteranno i pericoli, e tanto più la difesa riuscirà difficile e costosa.

Ci pensi il presidente del Consiglio, ci pensino i suoi colleghi che pur dividono con lui la responsabilità delle decisioni. L'Italia non vuole altre avventure, e non ha bisogno di altre disgrazie.

SOCIETÀ OPERAIA

Da un stimato giornale ebdomadario di Roma che si occupa esclusivamente degli interessi delle associazioni operaie nelle sue molteplici forme, togliamo quanto segue dalla cronaca del mutuo soccorso.

Abbiamo sott'occhio il rendiconto consuntivo dell'esercizio 1888 di questa società operaia, da cui spigliamo i principali punti.

L'entrata salì a lire 8969,25, e l'uscita a 7831,50 con un avanzo di 1137,75, e siccome al 31 Dicembre 1887 il capitale della cassa sussidii agli ammalati ascendeva a lire 30367,13 così al 31 Dicembre 1888 si accertò in 31504,88.

Nella cassa inabili al lavoro, verificatosi un avanzo di lire 1345,90 il capitale da 36587,43 salì a 37942,52, per cui riunendo le due cifre, il patrimonio dei due Enti si consolidò in lire 69608,65.

A dimostrare la solidità e bontà di questa associazione basterà dire, che il socio colla quota mensile di centesimi 80, nei casi di malattia riceve lire 1,20 al giorno, coi medicinali e cura medica gratuita. Pagando poi alla cassa inabili (al lavoro) centesimi 40 ogni mese, il socio acquista il diritto ad un assegno annuo di lire 150, e i suindicati sono già 27, più i medicinali, la cura medica gratuita, e nel caso di morte del socio la famiglia percepisce un sussidio una volta tanto.

La Società conscia, che la sua missione non consiste solo nel mutuo soccorso, da 3 anni, come appare dall'apposito resoconto e specchio statistico, istituì la scuola serale per gli operai adulti e figli, ottenendo lusinghieri risultati, ed è tanto vero, che dalle iscrizioni e frequenze risulta, che gli iscritti oscillano da 250 a 280, con una frequenza media nel corso della scuola di 4 mesi di 150 a 200 alunni.

Ora, secondo le informazioni avute, la società pensa alla costruzione di case operaie, e se come spera, non le verrà meno l'appoggio degli Enti morali, e di tanti benemeriti soci onorari, essa saprà ispirarsi al monito della sapienza antica, *festina lente*, anche questa istituzione, che mira a provvedere all'operaio un alloggio sano ed a buon mercato, passerà nel novero dei fatti compiuti.

Mandiamo agli ottimi membri della Direzione, i quali attendono e curano con illuminata operosità l'andamento della Società, cordiali e sincere felicitazioni.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Cassinelle

Riceviamo e pubblichiamo la corrispondenza che segue, riservandoci di assumere informazioni per appurare se le cose stiano veramente come ci viene esposto, il che sarebbe grave per un paese che sempre ebbe fama di ospitale e cortese.

7 Aprile 1889

« I coscritti di Cassinelle, con in testa la bandiera Nazionale, si portavano il 5 corrente a Molare per estrarre il numero, quando con loro sorpresa appena giunti vicino all'abitato furono accolti con sassate ed urla di « abbasso la Bandiera, » dalla popolazione, la quale non voleva che quei di Cassinelle entrassero in paese colla Bandiera (si noti che avevano lasciato entrare liberamente i coscritti di Cremolino colla loro bandiera). Fu necessario l'intervento dei Carabinieri e Sindaci di Molare e Cassinelle per farli entrare in paese ove pure furono loro gittate pietre.

Fossero finiti qui questi detestabili fatti! ma compiuta l'estrazione dei numeri, subito quei di Cassinelle se ne partivano colla loro bandiera in testa, accompagnati dai Reali Carabinieri. Pochi passi fuori dell'abitato furono nuovamente assaliti